

*Presentato un piano sperimentale per la provincia di Cremona*

# Gestione dei nitrati

## Progetto della Libera



Navarotto, Pieri, Bonazzi, Pinotti, Bonacini e a destra la sala Guarneri del Gesù gremita per il convegno sulla direttiva nitrati organizzato dalla Libera Associazione Agricoltori e dalla Provincia (foto Muchetti)



Previsto il varo di un servizio di gestione interaziendale. Ultima parola al Pirellone



Stefano Pasquali, ex presidente dell'Anga provinciale

di **Andrea Gandolfi**

CREMONA — Attende il disco verde e il relativo finanziamento da parte di Regione Lombardia, che potrebbe arrivare nella primavera 2011; si articola su un programma triennale e vuole offrire un contributo dal taglio molto operativo e concreto per affrontare il tema sempre più stringente e 'vessatorio' della direttiva nitrati.

E' il progetto sperimentale per la provincia di Cremona messo a punto dalla Libera Associazione Agricoltori in partnership con Università di Milano, Crpa di Reggio Emilia, Apima ed Amministrazione Provinciale di Cremona, presentato ieri in una gremitissima sala

Guarneri del Gesù nel convegno organizzato da Libera e Provincia. Poche cifre bastano a testimoniare l'urgenza di affrontare il problema in modo costruttivo, gestendolo al meglio anche in assenza della necessaria chiarezza sul piano normativo (l'Unione Europea tarda nell'esprimersi sulla deroga che l'Italia ha richiesto da tempo): nella sola provincia di Cremona, ci sono più di 5 milioni e 200.000 chili di azoto in eccedenza, dei quali bisogna dunque farsi carico. In che modo? Sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili si è soffermato ieri **Pierluigi Navarotto**, docente alla Statale di Milano, indicando nella separazione tra frazione solida ed umida la strada più convincente da seguire al momento.

**Stefano Pasquali**, allevatore ed ex presidente dell'Anga Provinciale, ha invece illustrato il progetto della Libera. Nell'ambito di un piano-pilota per il riequilibrio dei carichi di azoto zootecnico, si punta da un lato a valorizzare ulteriormente gli effluenti dal punto di vista economico; dall'altro ad organizzare un servizio di gestione interaziendale dei liquami. Dunque, progetto strutturato in due fasi, la prima di durata annuale e la seconda biennale.

«Intendiamo dimostrare che è possibile far uscire dalle aziende zootecniche

con eccedenza di liquami un materiale solido particolarmente adatto all'impiego con-



cimistico», ha spiegato **Pasquali**. In una delle aziende aderenti al progetto — dotata di impianto di biogas e di separazione della frazione solida dal digestato — verrà perciò installato un nuovo impianto formato da sezione di essiccazione e sezione di valorizzazione del solido essiccato, per ottenere un prodotto utilizzabile come concime. Sono poi previste

prove sperimentali di riduzione del contenuto di azoto nella frazione chiarificata: ciò grazie alla messa a punto di un dispositivo di riduzione del tenore di azoto presso un allevamento dotato di impianto di biogas.

Per questo verrà adottata una tecnica di strippaggio di 'ultima generazione'. Alcune aziende ceralicole ospiteranno poi prove di ferti-irrigazione; con frazioni chiarificate di liquami bovini trattati in digestione anaerobica, opportunamente diluite con acque irrigue e distribuite nel rispetto delle norme per l'utilizzo agronomico.

Nella sua fase sperimentale, il servizio di gestione interaziendale dei liquami interesserà un numero limitato di aziende zootecniche fornitrici di liquami, ed una cerchia altrettanto ristretta di aziende ceralicole che fino ad ora utilizzavano solo concimi chimici. L'obiettivo è ovviamente quello di avviare vie diverse di concimazione, tramite l'impiego dei liquami. In capo alla Libera Agricoltori verrà costituito un servizio, dotato di un ufficio come sede e di un operatore agro-tecnico impegnato a tempo pieno. Una figura professionale che agirà per conto delle aziende zootecniche e ceralicole coinvolte. «Il nuovo servizio — ha precisato **Pasquali** — sarà in grado di sollevare le imprese da ogni onere burocratico in materia, accreditandosi come interlocutore unico nel rapporto con le autorità. Si darà così il via ad una gestione centralizzata ed unificata dei piani di utilizzo agronomico e degli effluenti in un determinato comprensorio; vantaggiosa anche per le autorità amministrative, con particolare riferimento agli aspetti economici ed all'efficacia dei controlli».

Il progetto prevede infine la divulgazione dei risultati, indirizzata ovviamente al mondo agricolo, ma anche al comparto della meccanizzazione, all'Amministrazione Provinciale ed alla Regione.